

«L'impiantofobia? Patologia psichica»

Bonavitacola sulle resistenze alla delocalizzazione delle "Pisano": «Tecnologia evoluta e compatibile con l'ambiente»

Sviluppo e territorio

► BUCCINO

«“L'impiantofobia” è una patologia psichica e la verifica della compatibilità ambientale delle industrie sui territori spetta agli uffici tecnici della Regione e non alla politica». Risponde in modo secco il vicepresidente della Regione Campania e assessore regionale all'Ambiente,

Fulvio Bonavitacola, alle barricate alzate dai comitati spontanei e ad alcune iniziative politiche degli amministratori dell'area del Cratere, che hanno portato già ad un contenzioso davanti al Tar e al Consiglio di Stato sulla delocalizzazione nella zona industriale di Buccino delle fonderie Pisano e sulla realizzazione dell'impianto aerobico per la lavorazione di 113mila tonnellate della frazione umida dei rifiuti della società sarnese Buoneco.

Ed è nelle aule di Tribunale che si decide il futuro della zona industriale volceiana. Ai giudici amministrativi si sono rivolti anche le fonderie Pisano e la Boneco, con altre aziende interessate ad investire in loco, chiedendo l'annullamento della variante al Puc che nel 2018 ha trasformato la destinazione urbanistica della zona industriale in “distretto agroalimentare e artigianale”. Minacciano, invece, la chiusura degli stabilimenti di Buccino, in caso di insediamento delle due aziende, le industrie conserviera operative in zona da anni.

«La politica che contrappone ambiente e sviluppo è sbagliata - spiega Bonavitacola -. La crescita economica deve mettere al centro della sua azione le politiche ambientali e assecondare la vocazione del territorio, ma per quanto riguarda le filiere industriali è necessario distinguere tra ipotesi di insediamenti in contraddizione con lo sviluppo territoriale da una scelta che punti sull'ambiente con industrie compatibili».

Poi la critica: «“L'impiantofobia”, cioè il fatto che tutto ciò che è impiantistico deve essere visto con paura, è una patologia psicologica. I casi vanno analizzati singolarmente - spiega il vicepresidente -. La tecnologia si è evoluta e gli insediamenti industriali che un tempo potevano rappresentare motivo di preoccupazione, oggi sono compatibili con la tutela dell'ambiente

». Bonavitacola chiarisce che «non è la Regione che delocalizza o insedia, ma queste programmazioni seguono logiche di sviluppo di libera iniziativa economica».

Sull'impianto di compostaggio, l'assessore regionale precisa: «È un impianto promosso da un imprenditore locale e segue un iter che è esclusivamente tecnico-burocratico. Gli uffici regionali valutano le pratiche, ne verificano la compatibilità e decidono se autorizzare o meno. Gli organi politici regionali non hanno alcuna interferenza su queste decisioni. La politica si occupa di altro».

Mariateresa Conte

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Fulvio Bonavitacola

Non tocca alla Regione insediare le fabbriche: sono scelte che rispondono solo a una logica di libera iniziativa economica



L'impianto delle fonderie Pisano di Fratte

